

11/06/2010

Corriere della Sera

Napoli Il maestro all'inaugurazione del progetto antidegrado da 2 miliardi: a Salisburgo mi dedico alla scuola napoletana, nessuno mi fa i complimenti Muti finge di non conoscere la Iervolino. E lei: «Si crede un re»

NAPOLI — Le intenzioni ci sono e sembrano buone, pure i soldi dovrebbero esserci perché il livello degli imprenditori coinvolti è alto. Se le promesse verranno mantenute, nel giro di qualche anno la zona est di Napoli, la degradata periferia che dal quartiere Gianturco si estende fino a Ponticelli e alla (ormai quasi completamente ex) area industriale di San Giovanni, potrebbe cambiare volto.

Il progetto si chiama Naplest, e per essere più chiari ci hanno messo pure lo slogan: «Viva Napoli vive». Prevede un investimento di due miliardi e trecento milioni di euro — con il 95 per cento della cifra messo da privati — per tredici interventi di riqualificazione della zona orientale, con la realiz-

zazione di infrastrutture, alberghi, impianti sportivi, parchi, una casa della musica, e centri commerciali, di cui uno molto particolare perché coinvolgerà ventisei librerie che faranno nascere in quella zona la prima città del libro di Napoli. Coinvolti anche i colossi O8 e Eni e la Metropolitana di Napoli SpA.

La presidente del comitato promotore, Maria Luisa Farone Mennella, sostiene che «il progetto è già concreto, e anche gli enti locali hanno fatto la loro parte». Entusiasta il sindaco Iervolino, anche perché il Comune non caccia soldi e ha tutto da guadagnare. «È una iniziativa — dice — che dimostra quanto in questa città ci siano energie vive e coraggiose. Investire in un momento di crisi

non è facile ma è l'unica strada per creare occupazione in modo positivo». Iervolino definisce «ottimo» il progetto Naplest perché «individua il giusto rapporto con l'ente pubblico, che non deve solo fornir-

le le infrastrutture ma ha fornito anche il piano regolatore».

Lei l'iniziativa è stata battezzata con una manifestazione organizzata in una delle grandi aree da riqualificare, quella di via Brin, che si è aperta con la



Polemici
Scambio di battute al veleno fra il sindaco di Napoli Iervolino (a sinistra) e (nel tondo) il maestro Riccardo Muti

benedizione del cardinale Crescenzo Sepe ed è andata avanti con numerosi interventi, tra i quali quello del viceministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. In collegamento è intervenuto anche il maestro Riccardo Muti, che in serata nel restaurato Teatro Grande di Pompei, ha diretto l'orchestra giovanile Luigi Cherubini nel concerto d'apertura della stagione estiva del Teatro San Carlo, inaugurando in uno scenario di grandissima suggestione, il calendario di prestigiosi appuntamenti messo a punto dai vertici del Massimo napoletano.

Prima di raggiungere Pompei, Muti è stato ospite del pranzo offerto in occasione della presentazione di Naplest. Conversando con alcuni diret-

tori di giornali napoletani, il maestro non ha risparmiato critiche al sindaco Iervolino (di cui ha finto di non ricordare il nome), lamentando che nonostante sia «da quattro anni che a Salisburgo ci dedichiamo alla scuola musicale napoletana del Settecento», dalle istituzioni locali non sia «mai arrivato un complimento, mai un telegramma, neanche una parola». Replica della Iervolino: «Tutte le volte che è venuto qui è stato in tutti i modi ringraziato, valorizzato e abbiamo detto quanto siamo fieri di lui. Sperando che fosse nato in provincia, avevo pensato di dargli la cittadinanza onoraria, ma lui giustamente ha rifiutato perché è di Napoli. La corona reale, però, non sono in grado di dargliela».

F.B.

11/06/2010

Corriere della Sera